

SERGIO RAMELLI

una storia che fa ancora paura



IL FUNERALE

«Non è questa l'Italia per la quale ho combattuto, questa non è un'Italia né libera né democratica», è la frase urlata da un sacerdote ex partigiano e rende l'idea del clima in cui si svolsero i funerali di Sergio. Il clima in città era talmente teso e talmente forti le minacce di nuove violenze da parte dei gruppi di sinistra che la Questura cercò, prima, di farli svolgere in segreto e, poi, arrivò a vietare il corteo funebre fino al punto di "caricare" familiari e amici davanti all'Obitorio. Tra lo sgomento e l'incredulità generale, per rispetto a Sergio e ai suoi genitori, tutti i presenti decisero di muoversi alla spicciolata verso la chiesa trasportando a braccia le molte corone e i mazzi di fiori, formando egualmente una sorta di corteo funebre, ma... senza il morto. La salma di Sergio arrivò davanti alla chiesa, attesa da centinaia di persone, sotto scorta delle "volanti" a sirene spiegate! Vale la pena di ricordare che la solerzia della polizia nel vietare il corteo funebre non fu eguale nell'impedire che, dalle finestre della facoltà di Medicina, di fronte all'Obitorio alcuni studenti di Avanguardia Operaia col viso coperto fotografassero i partecipanti al funerale. Le immagini furono ritrovate nel covo di via Bligny catalogate come "piangono per un fascista morto".

In alto,
giovani portano
fiori sul luogo
dove Sergio
è stato ucciso.

Sopra,
la bara portata
a braccia anche da
Giorgio Almirante.

A destra,
l'interno della chiesa
gremita di folla

